

## SANTA MARINELLA: PREPARIAMO UN FUTURO PER LA NOSTRA FRATERNITÀ

L'incontro al quale avevamo invitato nelle nostre ultime lettere quanti sono interessati al futuro della nostra Fraternità si è svolto presso la casa *Mater Gratiae* di Santa Marinella all'inizio di luglio. Siamo grati a quanti hanno corrisposto al nostro invito e a tutti coloro che pur non avendo potuto partecipare di persona ci hanno seguito con il consiglio e la preghiera.

Dopo una rapida panoramica sui nostri diversi gruppi (dei quali è stato riconosciuto il clima di grande affetto e solidarietà che vi si respira e la loro notevole capacità di accoglienza), ha fatto seguito una rinnovata presa di coscienza del fisiologico invecchiamento dei membri che li compongono, per concludere al termine dei due giorni con alcune decisioni operative.

L'ispirazione cristiana che è alle origini della nostra Fraternità e che la caratterizza è stata confermata, pur nella riaffermazione della sua apertura ad accogliere qualsiasi persona indipendentemente dalla sua fede e dalle sue convinzioni.

La scelta della "*Riflessione sulla vita*" come metodo centrale è stata anch'essa ribadita: essa consente dei discernimenti che sono più che mai necessari in un tempo di rapidi cambiamenti come il nostro nel quale vi sono sempre nuovi orizzonti e nuove acquisizioni sulle quali siamo invitati a riflettere. Se per affrontare tematiche personali urgenti è preferibile la scelta del tema all'interno delle singole riunioni, si è detto che per i problemi sociali, ecclesiali, internazionali i temi possono essere scelti in anticipo in modo da prepararsi ad affrontarli con una informazione adeguata. In ogni caso la stessa riflessione sulla vita dovrebbe essere fatta con maggiore rigore e completezza nei suoi tre momenti (vedere, discernere alla luce della Parola, agire).

I presenti sono stati poi concordi nel ritenere necessario dare maggiore spazio alla conoscenza della Bibbia, come già si era detto all'incontro di Milano di febbraio. I singoli gruppi potranno organizzare incontri di studio biblico, o partecipare a incontri organizzati da altri. Lo scritto di Aldo Curiotto in ultima pagina spiega una decisione già presa: l'invio per e-mail di una cinquantina di schede da lui preparate (e che saranno inviate a chi ha un indirizzo di posta elettronica una ogni due settimane, dopo i mesi estivi) per introdurre a una migliore conoscenza della Scrittura.

Qualcuno ha chiesto che venga dato un maggiore spazio alla preghiera, anche silenziosa,

in occasione dei nostri incontri ma nella nostra stessa vita personale.

Per quanto concerne l'auspicata maggiore comunicazione fra i gruppi, si è confermata la scelta attuale di questa 'lettera' inviata a metà dei mesi dispari, mentre intorno alla metà dei mesi pari si potrebbe inviare (solo per posta elettronica) un foglio d'informazione più semplice con notizie dei gruppi e possibilmente con i temi affrontati nei diversi gruppi, in modo da creare maggiore comunione e familiarità fra i membri della nostra Fraternità (inviare le notizie a Lilia, Adelina o Aldo). E' stata invece lasciata cadere la proposta di scegliere un tema annuale comune a tutta la Fraternità.

Il Comitato Animatore, di cui fa parte di diritto un rappresentante di ogni gruppo (che dovrebbe eleggere annualmente il suo delegato) costituisce l'anima della Fraternità e la piccola struttura che la porta avanti. A fare parte di esso sono state cooptate due coppie presenti all'incontro e molto interessate al futuro della fraternità: i coniugi Francesco ed Emanuela Di Cataldi, e Aldo e Mirella Curiotto, mentre Giovanni e Adriana Piras preferirebbero frequentare ancora alcuni gruppi romani esistenti. I coniugi Curiotto sono stati incaricati di curare l'aspetto liturgico degli incontri.

Il calendario degli incontri del Comitato Animatore e di quelli allargati a tutta la Fraternità (novembre, gennaio, febbraio, ecc.) è pubblicato in terza pagina. All'incontro del 17 settembre è stata rinviata la decisione in merito ad altri problemi: il sito, la revisione dei 'libretti di presentazione della Fraternità', un'eventuale celebrazione a Bocca di Magra dei 40 anni dall'inizio del cammino degli anawim, l'impegno a cercare di dare vita a gruppi più giovani, ecc.

In breve sintesi, a Santa Marinella è stata riconosciuta la piena attualità conservata dalla nostra proposta, l'importanza dell'attenzione alla persona, l'impegno (più che mai necessario oggi) ad accettare tutte le differenze, un atteggiamento di dialogo, di accoglienza, di attenzione all'altro, di tenerezza e misericordia reciproca. Non bisogna tuttavia rinunciare a un lavoro trasformativo delle persone, e anche a un orientamento a proporre idee che possano essere trasformativo nella stessa chiesa (come testimoniano in questa nostra lettera i diversi contributi che pubblichiamo). Con l'augurio più affettuoso a ciascuno di voi di una buona estate,

Giovanni Cereti

## CAMMINIAMO INSIEME AL VESCOVO DI ROMA

Un titolo a tutta pagina del Corriere della Sera, giovedì 7 luglio (p. 23) diceva: "*Intervista al cardinale Schönborn. Il Papa va oltre le categorie di coppie regolari e irregolari, guardando alle persone*".

Leggendo questo titolo, ho trasalito. Al cuore della nostra fraternità degli anawim sta proprio l'accoglienza di ogni persona come persona, con tutti i suoi valori e le sue solitudini, quale che sia la sua condizione concreta. E il titolo del primo capitolo di *'Matrimonio e misericordia'* (nel quale tornavo a chiedere quella prassi penitenziale che nella sostanza è stata accettata da *Amoris Laetitia*) dice proprio "*la persona umana al centro di tutto*", per significare che quali siano i fallimenti che si sono incontrati nel proprio cammino anche in campo matrimoniale la persona umana va rispettata, onorata e amata al di là di ogni altra considerazione.

Ma una nostra piena sintonia con Papa Francesco la ritroviamo anche in altri atteggiamenti. Due Sinodi sul matrimonio e sulla famiglia hanno fatto in qualche modo riscoprire alla chiesa e allo stesso Papa il valore e la bellezza di queste due realtà. Ciò sembra avere creato una nuova stima per il matrimonio, portando quindi a ripensare alla richiesta del celibato per i ministri della chiesa. Se le nostre sensazioni sono esatte, è probabile che non sia lontano il tempo in cui possa essere aperta anche nella chiesa latina la via all'ordinazione al ministero presbiterale di uomini sposati, che hanno fatto bene nella loro famiglia, e poiché esistono molti nostri fratelli ai quali è stato richiesto di rinunciare all'esercizio del ministero per il quale erano stati ordinati dopo che sono stati ammessi a celebrare il sacramento del matrimonio, è possibile che si stia preparando un nuovo atteggiamento e un'indulgenza anche nei loro confronti. L'articolo in terza pagina di Aldo Curiotto auspica che queste nuove prospettive divengano realtà. Come è realtà già oggi una nuova considerazione della donna nella chiesa, passibile di ulteriori sviluppi, come scrive in seconda pagina Lilia Sebastiani.

E infine, con il 31 ottobre 2016 le chiese evangeliche inaugurano un anno di celebrazioni per i 500 anni dagli inizi della Riforma luterana. Noi vi rifletteremo nell'incontro di novembre a Roma, ma prima il Papa si renderà in Svezia per una celebrazione congiunta con la Federazione Luterana Mondiale. Le cause di divisione che esistevano nel 1517 non esistono più, dice un documento ufficiale, ormai le due chiese sono pronte alla riconciliazione. Che ci possano essere novità straordinarie anche in questo campo? Il popolo di Dio in grande maggioranza è già pronto ad accoglierle e renderebbe grazie a Dio se anche questo passo venisse compiuto (g.c.).

## APOSTOLA DEGLI APOSTOLI

Il 3 giugno la Congregazione per il Culto Divino, con un decreto firmato dal prefetto card. Robert Sarah - ma chiaramente ispirato da papa Francesco -, ha stabilito che, dal 22 luglio di quest'anno, la celebrazione di santa Maria Maddalena sarà iscritta nel Calendario Romano Generale con il grado di festa (non 'memoria' com'è stata finora). E nella Messa del 22 luglio sarà proclamato il *Gloria*, come nelle feste degli Apostoli. Maria di Magdala è ora la prima donna santa, dopo la madre di Gesù, ad avere una festa propria nel Calendario Romano Generale. Al decreto è allegato il Prefazio (molto bello) *De apostolorum apostola*.

E' una delle sorprese che ogni tanto ci vengono donate da papa Francesco, il quale alla teologia 'concettuale' e dottrinale preferisce la teologia dei gesti: semplici, posti con naturalezza e mitezza com'è nel suo stile, ma imprevedibili e profetici, portatori di una grande forza di cambiamento. Non ha elaborato - e forse è bene -, una nuova dottrina sulle donne, ma ha cominciato a instaurare una nuova prassi che forse produrrà un nuovo pensiero, se già non lo sta producendo.

Maria di Magdala, la santa "calunniata e glorificata" (G. Ravasi), fino ai tempi del Concilio era etichettata nel Calendario Romano come penitente, benché nemmeno mezza parola nei Vangeli autorizzi a leggerla in quel senso; poi, via via che con l'avanzare degli studi biblici si chiariva la sua fisionomia autentica di discepola eminente e prima testimone della Resurrezione, la parola 'penitente' era caduta, ma senza essere sostituita da nulla. Sono poche le sante riconosciute al di fuori delle due categorie fisse della verginità e del martirio; 'confessore della fede' non ha il femminile; il termine *apostola* veniva usato qua e là, ma in funzione analogico - suggestiva... Adesso forse - *lex orandi lex credendi* - le cose cambieranno.

A partire da un'incredibile confusione esegetica, una grande costruzione simbolica è stata elaborata attraverso i secoli, in Occidente. Secondo i Vangeli, Maria di Magdala è discepola di Gesù fin dai primi tempi; è presente alla morte e alla sepoltura di Gesù; si reca al sepolcro all'alba del primo giorno della settimana. Su questi dati tutti gli evangelisti concordano, anche se sugli altri particolari divergono. Secondo il racconto luminoso e misterioso di Gv 20,1-18, Maria è la prima a vedere Gesù risorto, il quale le dice: "Va' dai miei fratelli, e di' loro che io salgo dal Padre mio e Padre vostro...".

L'equivoco che si determinerà più tardi sulla Maddalena è dovuto soprattutto a una gratuita identificazione di lei con la peccatrice galilea (anonima) che entra in una casa mentre Gesù è a mensa, e gli lava i piedi con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli, li cosparge di profumo (Lc 7,36-50). Non c'è nulla a suggerire un accostamento con Maria di Magdala, nominata per la prima volta nel capitolo successivo dello stesso vangelo. Le cose si complicarono ancora quando la Maddalena fu identificata con la donna che unse Gesù (perché nell'episodio lucano della peccatrice si parla anche di un'unzione con il profumo): in Matteo e Marco resta anonima, mentre per il quarto evangelista è Maria di Betania, sorella di Marta e di Lazzaro. Così Maria di Betania diventò Maria di Magdala ... "dopo la cura", e tre importanti, belle e diversissime figure femminili si fusero in una sola, perdendo molto di significato e credibilità.

L'equivoco restò quasi indisturbato in Occidente per poco meno di millecinquecento anni; l'Oriente cristiano invece continuò sempre a distinguere le tre donne evangeliche.

Il mito della peccatrice si fonda in parte sulla scarna annotazione di Lc 8,2 secondo cui Gesù aveva scacciato da Maria di Magdala sette demoni. Ciò significa solo che prima di incontrare Gesù era stata malata. I demoni non sono 'il diavolo',

non hanno a che fare con il peccato e la tentazione. Nel cristianesimo però saranno letti (soprattutto a partire da Gregorio Magno) come allusione ai sette peccati capitali: alla totalità del peccato.

Quanto al 'dopo', semplicemente non ne sappiamo nulla: Maria di Magdala svanisce dal vangelo con le parole dell'annuncio pasquale "Ho visto il Signore" (Gv 20,18).

Tutto il resto è leggenda. Secondo una tradizione diffusa nel cristianesimo d'Oriente, avrebbe trascorso il resto della sua vita a Efeso, con la Madre di Gesù e con il discepolo amato; secondo un'altra (occidentale), fuggita dalla Terrasanta insieme ad alcuni seguaci di Gesù per sottrarsi alle prime persecuzioni da parte dei Giudei, e sbarcata in Gallia, lì sarebbe vissuta in penitenza fino alla morte. Il suo culto è vivissimo in Francia, soprattutto nell'abbazia di Vézelay (Borgogna), e nel convento domenicano della Sainte-Baume, vicino a Marsiglia.

Nelle prime generazioni cristiane il suo titolo di gloria consisteva nell'essere testimone e annunciatrice del Risorto. I Padri della Chiesa ricorrono spesso allo schema "*per feminam mors - per feminam vita*", contrapponendo Maria di Magdala a Eva, la redenzione alla Caduta. Ma a un certo punto la donna mediatrice della Vita diventerà Maria madre di Gesù (in parte vi entra anche l'uguaglianza dei nomi), che nel Medio Evo giungerà ad assorbire gradualmente in sé tutta la possibile positività del femminile, mentre in Maria di Magdala si accentuavano i tratti della mitica Super-Peccatrice, carica di tutti i peccati immaginabili (*tutti* con riferimento sessuale, trattandosi di una donna!), convertita e perdonata, ma a prezzo di fiumi di lacrime e auto-umiliazione abissale e penitenza senza fine, assurdamente protratta per trent'anni *dopo* essere stata guarita e accolta nel gruppo discepolare, *dopo* la resurrezione di Gesù, *dopo* essere stata da lui ritenuta degna di testimoniare!

E' un'operazione ideologica che penalizza le donne (tutte) e tende a esorcizzare un loro possibile ruolo autoritativo nella comunità di fede. Una Super-Peccatrice pentita rientra bene negli schemi patriarcali, li conferma. Una discepola prediletta, investita di una missione apostolica nei confronti degli stessi apostoli, risulta inquietante.

L'Apostola degli apostoli avvolta dalla luce della Resurrezione, a cui l'ardore dell'annuncio ha asciugato le lacrime, che bussa a una porta chiusa e agli uomini chiusi dentro per paura ripete che il Signore è vivo e che lei l'ha visto, ha adempiuto la sua missione; ma nella storia umana e nelle chiese la sua missione non è conclusa, perché l'annuncio non è stato accolto nella sua pienezza. Quegli uomini, suoi fratelli nel discepolato, che forse non le hanno aperto subito la porta, pieni di un senso di sconfitta e di disperazione (forse anche di vergogna, per essere fuggiti e non aver avuto il coraggio di seguire il Maestro fino al Golgota e al sepolcro, come invece hanno fatto le discepole) non credono, non hanno avuto ancora l'esperienza dello Spirito, quella che parla è 'solo una donna' e l'annuncio della Resurrezione, lo sappiamo dal vangelo di Luca, viene accolto all'inizio come un vaneggiamento... Forse l'annuncio di Maria di Magdala è ancora in atto finché non vi saranno più porte chiuse per timore. E' un annuncio *in progress*.

Perciò la decisione inattesa e profetica di papa Francesco è una tappa di grande importanza, a mio parere: non solo nella storia del culto di una santa, di una discepola che ha amato Gesù più di ogni altra ed è stata da lui amata più di ogni altra, ma proprio nel divenire dell'annuncio pasquale.

Lilia Sebastiani

E' alla famiglia che "la Chiesa guarda - scrive Papa Francesco - per comprendere pienamente il suo mistero" (AL, 7), mentre già Paolo scriveva: «*Un pastore deve essere un uomo buono, fedele alla propria moglie, capace di controllarsi, prudente, dignitoso, pronto ad accogliere gli ospiti, capace di insegnare. (...) Sappia governare bene la sua famiglia, i suoi figli siano obbedienti e rispettosi. Perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà avere cura della Chiesa di Dio?*» (1Tm 3,2,4-5).

Ed è dai tempi di Paolo VI che nelle chiese si ripete ad ogni mistero del rosario, "... e donaci numerose e sante vocazioni". Ma è lo Spirito a tardare nel rispondere, o non sarà la Chiesa che fa resistenza all'ascolto delle sue mozioni? La misericordia del Cristo non ci starà interpellando, attraverso gli eventi della storia, ad aprire il cuore e la mente alle tante comunità che, oggi, non dispongono dei ministri necessari al loro cammino di fede?

Come nella parrocchia di una cittadina un tempo diocesi in cui il prete è a metà servizio con un'altra a 15 km di distanza. Lo aiutano un giovane sacerdote messicano e un sacerdote africano (dalle università romane per il fine settimana e senza aggancio con la realtà pastorale locale!), con tutti i limiti linguistici e culturali che ciò comporta. E questo perché non si prevede che credenti sposati possano ricevere, come nei primi secoli della chiesa, la consacrazione all'Ordine presbiterale, quasi che questo non possa attecchire su quel sacramento del "matrimonio basato su un amore esclusivo e definitivo (che pure) diventa l'icona del rapporto di Dio con il suo popolo e viceversa: il modo di amare di Dio diventa la misura dell'amore umano" (Benedetto XVI). Siamo nell'anno della misericordia di un Padre che non si arrocca nel suo maniero, ma guarda lontano, corre incontro, anticipa il pentimento, supera, fa festa, lascia la tavola per andare dall'altro figlio: atteggiamenti imprevedibili, generosi, creativi, attenti ai tempi e ai momenti e, soprattutto, alle persone e alle loro diversità.

In un momento di profonda crisi della famiglia la Chiesa, permettendo il matrimonio ai suoi ministri che ne sentano la chiamata, non potrebbe così offrire anche un forte e credibile esempio di quanto la famiglia stia veramente al centro delle sue cure?

Per essere icona dell'amore di Cristo per la Chiesa il sacerdote, infatti, non deve essere necessariamente votato al celibato, a costo di soffrirne nella carne e nello spirito (e magari farne soffrire altri!) o di dover abbandonare il ministero. Si andrebbe a negare un millennio di storia della chiesa, nonché la bimillenaria tradizione orientale (alla faccia dell'ecumenismo!). Anche perché, come scrive Papa Francesco riguardo al matrimonio "icona dell'amore di Dio per noi" (AL, 121), "non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione

### Dalla Lettera aperta alla Chiesa di un sacerdote sposato

«Sento tanto forte il desiderio che **la misericordia della Chiesa arrivi anche a me**, sacerdote sposato, allontanato dal ministero, sempre svolto con grande passione, solo per aver riconosciuto con onestà che la mia vita senza una sposa e dei figli sarebbe stata monca, rischiando la sterilità umana nell'esercitare quel ministero a cui, però, mi sento ancora oggi così intimamente chiamato.

L'ardore per il ministero alimenta la mia speranza, e mi amareggia vedere che nelle nostre parrocchie molti sacerdoti arrancano eroicamente, correndo affannati da una chiesa all'altra, senza potersi dedicare alla cura pastorale, e che la gente è lasciata a vivere di nostalgie e tradizioni, mentre vengono lasciate ai margini persone che come me si sentono chiamate e preparate a dare il loro contributo al servizio della Parola e dei sacramenti per puro amore del

Vangelo di Gesù Cristo.

Poiché Papa Francesco dice che "la strada della Chiesa è sempre quella di Gesù: della **misericordia** e dell'**integrazione**", voglio **chiedere anche per me misericordia e piena integrazione** nella e per la Chiesa. Scrive il Papa: "Né la società in cui viviamo né quella verso la quale camminiamo permettono la sopravvivenza indiscriminata di forme e modelli del passato" (AL, 2) e di fatto oggi molte persone di buona volontà, cercano l'attualità del Vangelo e chiedono la vicinanza, la presenza e l'esempio di sacerdoti che vivono in prima persona l'impegnativa e formativa esperienza della famiglia. Per questo, a quasi 40 anni dall'ordinazione sacerdotale, ancora pienamente convinto della mia vocazione, sono a chiedere misericordia e piena integrazione. Gli anni passano, ma non si è mai spenta in me la speranza».

che esiste tra Cristo e la sua Chiesa" (AL, 122). E dunque, dato anche il calo di "vocazioni celibatarie" e il significativo abbandono, o tradimento, del celibato da parte di diversi sacerdoti, non si potrebbe ritenere che la risposta dello Spirito Santo alle nostre preghiere per "numerose e sante vocazioni" possa essere la chiamata ad aprirci con coraggio a questa nuova, ma antica, consuetudine?

Perché non si tratta qui del ruolo dei laici nella chiesa, ma di un bisogno di pastori ordinati all'amministrazione dei sacramenti e alla responsabilità pastorale, che presiedano, prima di tutto con l'esempio (come suggerisce Paolo), i diversi ministeri e carismi, per una comunità viva e ordinata, e di valutare se sia opportuno che ancora oggi per questo servizio si debba imporre un sistematico status celibatario.

Papa Francesco non solo recentemente si è dichiarato aperto alla prospettiva del diaconato femminile ma, già nell'incontro col clero di Roma del 2015, interpellato da don Giovanni Cereti sulla riammissione all'esercizio del ministero di preti sposati, ha risposto di avere l'argomento in agenda. Mentre nell'Amoris Laetitia riconosce: "Ai ministri ordinati manca spesso una formazione adeguata per trattare i complessi problemi attuali delle famiglie. Può essere utile in tal senso anche l'esperienza della lunga tradizione orientale dei sacerdoti sposati" (AL, 202), lunga perché risalente alle origini stesse della Chiesa.

Non è dunque giusto chiedersi se, chiamata alla misericordia, la Chiesa - come ha scritto recentemente un prete sposato - non sia chiamata anche a valutare la reintegrazione di quei sacerdoti che, per onestà e per non infangare un celibato per loro non sostenibile, hanno ottenuto di poter celebrare il loro matrimonio?

Aldo Curiotto - Amelia

### IL CALENDARIO DEGLI INCONTRI 2016 - 2017

*Nella riunione di Santa Marinella sono state decise anche le date degli incontri del Comitato Animatore (al quale ogni gruppo dovrebbe partecipare con almeno un rappresentante) che si terranno a Roma il prossimo anno.*

*Essi inizieranno sabato 17 settembre e avranno quindi luogo in linea di principio il secondo sabato dei mesi nei quali non ci sono incontri allargati (8 ottobre, 3 dicembre, 14 gennaio 2017, 11 marzo, 13 maggio, 10 giugno). Da venerdì 11 a domenica 13 novembre avrà luogo un incontro interregionale a Roma sul tema dei rapporti fra la chiesa cattolica e le chiese evangeliche a cinquecento anni dall'inizio della Riforma protestante, incontro che giudichiamo molto importante e che vi chiediamo di segnare già nelle vostre agende. Dal 3 al 6 gennaio avrà luogo il consueto incontro di inizio anno, di riflessione e preghiera, animato da Lilia Sebastiani. Dal 10 al 12 febbraio un incontro interregionale è previsto a Genova sulla tematica della violenza (violenza e sacro, le forme di violenza sulle donne, ecc.). Un ulteriore incontro interregionale è in programma dal 7 al 9 aprile.*



# VITA DELLA FRATERNITÀ

## DALLA PAROLA ALLA VITA

### Una proposta di percorso biblico

Carissimi amici, nell'incontro di Santa Marinella è stata evidenziata in particolare l'importanza di un percorso biblico che ci offra gli strumenti base per un rapporto personale e consapevole con la Parola.

La Bibbia è come un vasto territorio, ricco di scorci, cime e vallate, di luoghi di ristoro e di erte salite, che ti offre la gioia di raggiungere una vetta ma anche l'impegno di ridiscendere a valle nella quotidianità. Sicuramente noi tutti abbiamo avuto infinite occasioni di ascoltare la Bibbia, di pregare con essa, di sentire conferenze di alto profilo, di ascoltare esegesi approfondite e spirituali.

Noi infatti spesso frequentiamo ambienti, persone o occasioni in cui esperti di Bibbia o maestri di spiritualità ci guidano agli angoli più belli della Parola di Dio.

Abbiamo pertanto pensato di fornire ai membri e a tutti gli amici Anawim un percorso a schede che, con invio periodico, permetta a tutti nel corso di due anni di entrare progressivamente ma anche organicamente e sistematicamente in tutto il mondo biblico, dalle origini all'apocalisse, così che ciascuno alla fine possa disporre di tutti gli elementi essenziali per sentirsi a casa in ogni angolo della Bibbia e decidere, di volta in volta, se percorrerla da solo, in compagnia, o con qualche guida più esperta, per cercarvi una semplice oasi di pace, o per scalare un cima impervia.

«Non è nostra intenzione quella di dirvi delle "belle cose" sulla Bibbia, ma di invitarvi a scoprirla voi stessi leggendone insieme alcuni testi. Essa ci permette di vedere come un popolo, poco a poco, va scoprendo il suo Dio attraverso gli avvenimenti della propria storia, e come, continuando allo stesso modo, abbia scoperto un po' alla volta chi è Gesù. La Bibbia, perciò, non si presenta come un "manuale" in cui tutte le cose vengono classificate con ordine logico, in cui ci vengono esposte delle verità perfettamente spiegate (e magari anche noiose!); si tratta piuttosto di un "album di famiglia" in cui fotografie, lettere, documenti vari, ci permettono di conoscere delle persone reali e concrete, di vedere come sono cresciute, si sono formate, hanno scoperto il senso della loro vita». «Alcune domande vi aiuteranno a leggere il testo da voi stessi. Proporremo cioè un piccolo metodo molto semplice: una specie di cassetta degli attrezzi per imparare ad aprire un testo. Non tutti gli utensili serviranno per ogni singolo testo».

«Proviamoli! Ma, non dimentichiamo l'essenziale: leggere il testo per viverlo. Il luogo ideale di lettura è per questo la Chiesa o il gruppo, che è una delle sue espressioni. E pertanto, la nostra "cassetta degli attrezzi" non è innanzitutto per un uso individuale; ma è nel gruppo che essa trova la sua migliore efficacia». In questi mesi studieremo il mezzo migliore per far giungere a ciascuno a casa propria le schede che, comunque, verranno fornite una alla volta per stimolarci ad una continuità nell'impegno senza però ingolfarci di troppo materiale. Certamente sarebbe gradito, nel frattempo, avere vostri riscontri per meglio capire quanto questa proposta, nata dal Comitato animatore, sia da tutti apprezzata e desiderata

(a. c.)

## LA LORO MEMORIA SIA IN BENEDIZIONE

In questi ultimi mesi sono state molte le persone che ci hanno accompagnato per anni nel cammino della Fraternità e che sono passate da questo mondo al Padre.

Ricordandole in ordine di tempo, la prima a lasciarci è stata **Maria Carli Abbo**, originaria di Imperia, sposata a Giorgio Abbo, madre di Alberto ed Enrico, nonna di sette nipoti, che sin dagli inizi ha seguito insieme a Giorgio i due gruppi di Milano. Persona dolcissima, ha sopportato serenamente una lotta contro il male per oltre quattro anni, e si è spenta a Milano il 24 maggio. Giorgio e i figli sanno quanto siamo loro vicini, riconoscenti al Signore per una vita che è stata luminosa e traboccante di affetti, di dedizione alla famiglia, e di apertura e ospitalità nei confronti di tanti.

Qualche giorno dopo, ci ha lasciato anche il **card. Loris Francesco Capovilla**, apprezzato universalmente per il ruolo svolto accanto a papa Giovanni XXIII come suo segretario. Noi lo ricordiamo per la grande fiducia e speranza riposta sin dagli inizi nella nostra Fraternità, e per il grande rispetto e affetto con cui l'ha seguita nel corso degli anni. Ha accolto con amore e con incoraggiamenti il gruppo di Loreto allorché Egli era Presule al santuario di Loreto; ritiratosi in Veneto ha seguito per qualche tempo anche il gruppo di Monselice, e da quando viveva a Camaitino, nel paese di Sotto il Monte, alla casa natale di papa Giovanni, rispondeva personalmente a ciascuna delle nostre lettere con auguri e benedizioni, considerandoci tutti aderenti a quello che egli aveva battezzato con le parole di papa Giovanni il T.A.E. (*Tantum Aurora Est*: il concilio Vaticano II è stato soltanto la prima aurora di una nuova luminosa giornata della chiesa universale).

Con tanto affetto ricordiamo poi **Lino Belluco**, uno dei primi membri del gruppo di Monselice, fondato già nel 1978, e al quale egli ha dato il sostegno della sua intelligenza e della sua convinta adesione. Alla moglie Luciana Soldà e ai figli le nostre più affettuose condoglianze.

Come rinnoviamo la nostra preghiera per il trapasso di **Antonio Zeggio** avvenuto il 5 giugno scorso, porgendo le nostre sentite condoglianze alla moglie Gabriella e ai figli Stefano, Alessandro e Paola. Il primo gruppo di Genova era presente al completo ai funerali nella parrocchia di S. Maria Assunta a Genova Nervi, e vi è tornato per la Messa di trigesima celebrata da don Giovanni, riconoscente per la straordinaria dedizione di Antonio alla nostra Fraternità per lunghi decenni e anche per il lavoro svolto di propria iniziativa e in modo del tutto disinteressato per ottenere dal comune di Genova che una rotonda al centro della città portasse il nome del padre, Carlo Cereti. In ricordo di Antonio pubblichiamo anche uno scritto di Maura Vitali.

## RICORDANDO ANTONIO...

la malinconia mi invade. Forse non sempre l'abbiamo capito, talvolta l'abbiamo contraddetto e lui non reagiva, abbassava la testa e ascoltava in silenzio, con rispetto.

Nel gruppo, Antonio era sempre attivo e propositivo, pronto ad accompagnare alle riunioni, avanti e indietro, con la macchina chi non ne era fornito.

Tante volte ci siamo incontrati e confrontati. Ma forse è stata la malattia di Lucia, il desiderio di aiutarla, di confortarla, di risolvere i suoi problemi, che ci hanno avvicinato e unito. Perché lui aveva una qualità speciale per Lucia, sapeva parlarle con dolcezza, una dolcezza a cui lei non era capace di opporsi. E sopportava le medicine, il cibo non gradevole dell'ospedale, anche i suoi rimproveri, fatti sempre con tenerezza.

Per Lucia abbiamo fatto tante riunioni coi componenti del gruppo, che si sono diradati nel tempo, ma lui era sempre presente.

Poi, in una delle ultime riunioni, una sera molto fredda di fine novembre, eravamo in pochi, ma Lui c'era.

Ha parlato un po' con noi, sempre propositivo, poi s'è alzato. – Non sto bene – ha detto, e se n'è andato.

In seguito abbiamo saputo che quella sera aveva la febbre molto alta.

Non l'abbiamo più visto.

L'abbiamo sentito per telefono, sereno, convinto che sarebbe guarito, e domandava – Come sta Lucia? Cosa pensate di fare? –

E quasi in fondo ha detto ad uno di noi – Sono pronto a partire. –

Di quanto fosse preparato teologicamente e spiritualmente, sappiamo tutti.

Forse non tutti sanno in quanta considerazione tenesse la donna, madre, moglie o creatura che con le sue caratteristiche di sensibilità, di disponibilità, di apertura agli altri, è indispensabile nella vita quotidiana. E' l'essere migliore che è stato creato, diceva.

Ora si troverà vicino a quella donna, Maria, che racchiude in sé il meglio di ogni donna. Così lo voglio, lo vogliamo pensare tutti noi.

Maura Donnini Vitali - Genova 1